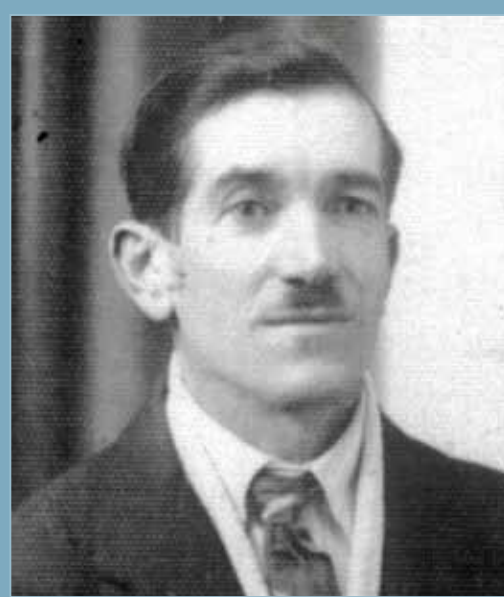




I GIUSTI TRA LE NAZIONI

I NON EBREI
CHE SALVARONO
GLI EBREI IN
EMILIA ROMAGNA
1943 | 1945



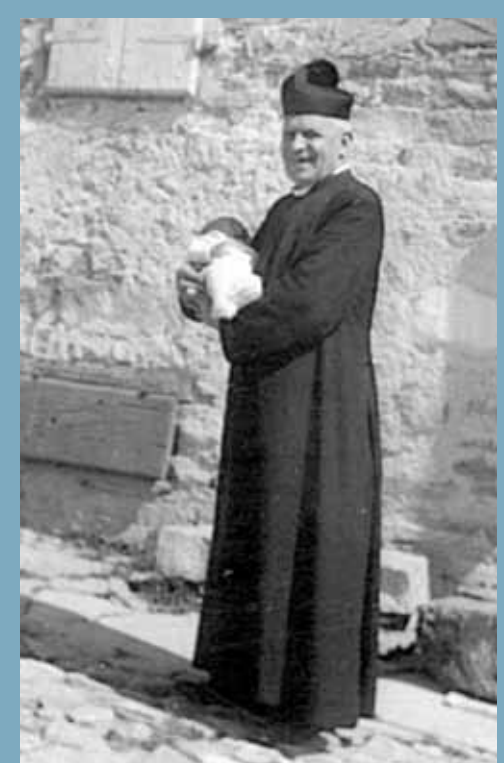
Giuseppe Gandolfi

Giuseppe e Albina Gandolfi Ostia Parmense | Pr

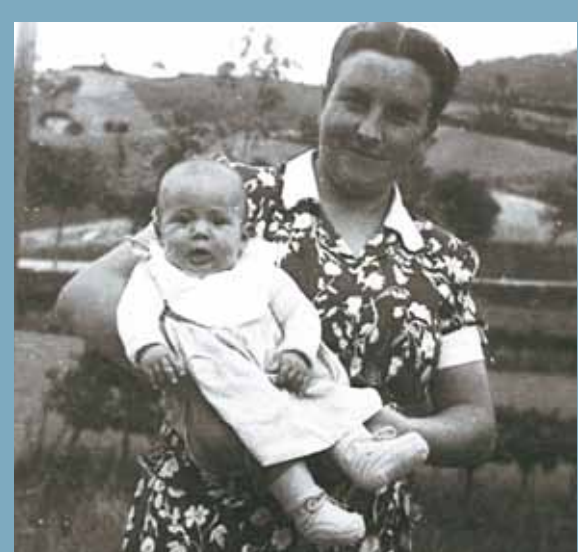
Tra l'autunno del 1943 e la fine del 1944, nel paese di Ostia Parmense, Giuseppe Gandolfi (1895-1981), impiegato alle ferrovie e agricoltore, e sua moglie Albina salvarono l'ingegnere ebreo Aldo Di Gioacchino e i due figli Alberto e Mario di Parma. Le due famiglie si conoscevano, poiché i Di Gioacchino trascorrevano le vacanze sugli Appennini affittando alcune stanze dai Gandolfi. Di Gioacchino, già all'inizio della guerra, ricercato per antifascismo, si era rifugiato sotto falsa identità prima dai Gandolfi, poi in altri luoghi in montagna. Con l'occupazione tedesca, anche i figli seguirono il padre nei rifugi, sempre assistiti dai Gandolfi nel trovare nuovi ricoveri, nel procurare viveri e vestiario. L'amicizia tra le due famiglie continuò anche dopo la Liberazione.



per saperne di più
I. Gutman-B. Rivlin,
I Giusti d'Italia, Mondadori,
Milano 2006



Don Ernesto Ollari e Amelia Barbieri



famiglia Barbieri, Giacomo Avenia, don Ernesto Ollari, Calestano | Pr

Nel paese di Calestano, Ostilio Barbieri e la moglie Amelia collaborarono con il maresciallo Giacomo Avenia per salvare la famiglia di Bruno Mattei di Fiume che, lì assegnata in condizione di "libero internamento", dopo l'armistizio era ricercata dai tedeschi. Dal luglio 1944, per l'aggravarsi del pericolo, la famiglia Mattei cercò un posto più sicuro in montagna e trovò la protezione di don Ernesto Ollari, a Canesano. Bruno Mattei e don Ollari furono arrestati dopo un rastrellamento, ma il sacerdote pregò il comandante di liberare l'amico perché ammalato. Entrambi scamparono alla morte.



per saperne di più
I. Gutman-B. Rivlin,
I Giusti d'Italia, Mondadori,
Milano 2006

famiglie Belmessieri, Galvani, Azzali, Gennari Parma e Caneto di Palanzano | Pr



Giuseppe Azzali

Le famiglie Belmessieri e Galvani contribuirono alla salvezza della famiglia di Aldo Foà composta da sei persone, in fuga da Milano, accogliendola e proteggendola nella loro casa a Caneto di Palanzano. Di seguito, le figlie Serenella e Amalia Foà trovarono rifugio a Parma presso l'ingegner Giuseppe Azzali, che era stato compagno di studi di Aldo. Insieme alla sorella Corinna e al marito Iginio Gennari, Azzali diede loro ospitalità, presentandole come sfollate da Napoli.



per saperne di più
I. Gutman-B. Rivlin,
I Giusti d'Italia, Mondadori,
Milano 2006



Pellegrino Riccardi

Pellegrino Riccardi Fornovo di Taro | Pr

Pellegrino Riccardi (1905-1995) pretore a Fornovo di Taro, era originario di Langhirano, dove possedeva una casa. Amico dell'avvocato Rolando Vigevani, nell'estate del '43 cercò più volte di convincerlo ad allontanarsi dall'Italia, perché ormai per gli ebrei la situazione stava precipitando. La famiglia di Rolando Vigevani era composta dalla moglie Enrica Amar, incinta del secondo figlio, dal piccolo Tullio e dalla cognata Luciana Amar Campos. Il 10 settembre 1943 i tedeschi fecero irruzione nella loro casa di Martorano, frazione di Parma, e solo per un caso non furono trovati. Il piccolo Tullio, allora, fu affidato dal Vigevani all'amico Riccardi che lo portò nella sua casa di Langhirano, mentre il resto della famiglia riuscì a fuggire in Svizzera con documenti falsi, che Pellegrino falsificò grazie alla connivenza del segretario comunale di Fornovo. Nel febbraio del 1944, riuscì a far portare in salvo il piccolo presso la famiglia in Svizzera. Riccardi diede rifugio anche all'avvocato Giacomo Ottolenghi e procurò documenti falsi per l'avvocato Aristide Foà e per Ada Spritzman.



per saperne di più
I. Gutman-B. Rivlin,
I Giusti d'Italia, Mondadori,
Milano 2006